

La luna non cade di Maria Lenti

Tre letture critiche

di Eleonora Bellini, Anna Maria Curci, Ivana Jachetti

Eleonora Bellini

"[...] questa luna in ciel, che da nessuno cader fu vista mai se non in sogno".

La luna del sogno di Alceta nell'Idillio di Leopardi dà il titolo a questa raccolta di articoli di vario argomento, scritti da Maria Lenti tra il 2007 e il 2012 per il *Corriere Adriatico*. "Un'occasione divertente" osserva la stessa autrice "perché diversa dalla critica letteraria e dalla poesia". L'occasione di scrivere su eventi, memorie, oggetti, documenti, feste dell'una o dell'altra località delle Marche li definisce nel tempo, ancorandoli alla memoria e sottraendoli alla contingenza.

Nella prefazione Anna Carletti chiede a se stessa e al lettore perché leggere proprio ora scritti di carattere locale di molti anni fa e argomenta così: "La risposta è semplice: perché dentro questi frammenti di vita vive un tempo che non è morto, ma che continua a pulsare".

E il tempo qui pulsa davvero, vivo e vitale. Come in "Quelle dolci memorie. Tutti in tavola" un racconto-excursus tra le prelibatezze gastronomiche marchigiane, specialmente quelle delle feste: "bontà infinita" e ricordi, aromi e profumi, attese e affetti. Non soltanto ricette. Queste ultime vengono annunciate, sfiorate, suggerite, specialmente per quanto del loro valore affettivo rimane nei sensi e nella memoria. Così il finale - tra un sorriso e un gioco d'infanzia il cui ricordo accompagna un felice assaggio di maccheroni (dolci tradizionali) con tanto di desiderio esaudito - si apre a una importante considerazione: "Che ci si debba impegnare, nelle cose che si desiderano, con la dolcezza dei dolci?"

Un'altra storia di impegno è "Ago e filo. Mettici un punto", "pezzo" dedicato a merletti e ricami, antiche abilità fatte di pazienza, precisione e creatività. Rivive qui l'epopea di un la-

voro che rasentava l'arte e che, nelle sue diverse varietà, dalle più semplici alle più complesse e preziose, disponeva alla contemplazione, alla lentezza, alla cura del dettaglio, promettendo, alla fine, tutti i multiformi doni dei sogni e dell'attesa.

E poi l'Urbino di Raffaello, "declinato in mille luoghi": mani divine e magistrali pennelli, sguardi inediti e profonde scoperte, arte eccelsa e insegne di botteghe - nel senso di esercizi commerciali - contemporanee. Le elenca Maria Lenti e sembra di scorgere, tra quelle citazioni, un moto leggero d'ironia.

Non potevano mancare, infine, in questa rassegna di identità e di vita vissuta, gli aquiloni. "Aquiloni in festa. E in alto volano i sogni" è il testo che li narra e permette loro di innalzarsi sulla città e nel tempo, dipingendo le loro ali leggere in grembo al vento, nel momento, effimero ed eterno insieme, in cui "ognuno manda da una balza/ la sua cometa per il ciel turchino".

Se penso a Urbino - città che non conosco per esperienza diretta - sono proprio gli aquiloni di Pascoli la prima immagine ad affacciarsi alla mia mente, con la loro forza evocativa, insieme all'arioso paesaggio, celeste bianco turchino, morbido di colli e limpido di vento e d'innocenza. Perché, spiega l'autrice, "l'aquilone sfilava, sul filo che lo porta in cielo, i desideri, i sogni del proprio pilota pensoso o di chi lo guarda e segue trepido il suo cammino. Può sconfinare. Può portarci in terreni, il suo manovratore o la sua pilota guardinghi, dove non si è mai stati". Così anch'io scopro di essere stata in passato a Urbino, di esservi oggi ancora e di potervi tornare grazie al racconto e alle limpide immagini che spalanca dinanzi ai miei occhi.

Da un periodico locale e da una penna felice ci arriva dunque, proprio nei giorni delle feste quando più si

Maria Lenti

La luna non cade



VIVAte
2025

è propensi alla sosta e alla memoria, questa antologia di brevi scritti capaci di aprire finestre di ricordi e di regalarci folate di aria limpida e profumata, insieme a squarci di arte e di poesia.

Eleonora Bellini, nata a Belgirate sul lago Maggiore, è una scrittrice e bibliotecaria con un lungo percorso dedicato alla promozione della lettura e della poesia. La sua opera accompagna un costante impegno verso la crescita culturale e sociale anche in contesti periferici e svantaggiati. Ha scritto testi di narrativa e di poesia sia per adulti che per bambini. Tra i suoi libri di poesia usciti dopo il duemila: *Il rumore dei treni*, con nota di A. Marianni, Book 2007; *Le ceneri del poeta*, Orizzonti Meridionali 2011; *Prove d'autunno*, con presentazione di F. Scotto, Puntoacapo 2018; *Stanze d'inverno e altre poesie* con nota di A. Luzi, Book 2021; *Frunza semiluna/Foglia a mezzaluna*, Bucarest 2024; *Haiku dell'ape e del giardino*, La Ruota 2024; *Stazioni*, Kanaga, 2024; *Piccoli orti assorti*, con prefazione di M. Lenti, Progetto Cultura 2024; *La metamorfosi del fungo*, con presentazione di E. Nanini, Macabor 2025. È stata ideatrice, segretaria e organizzatrice del premio nazionale di Poesia e Traduzione Poetica "Achille Marazza" (1982-2018). Collabora con periodici, riviste e siti letterari.

Anna Maria Curci

La luna non cade di Maria Lenti, raccolta pubblicata nel 2025 dalla Associazione Culturale "L'Arte in Arte" di Urbino, con i disegni di Oliviero Gessaroli e l'introduzione di Anna Carletti, riunisce gli articoli scritti per "Il Corriere Adriatico", con cui Lenti ha collaborato dal 2007 al 2012.

Gli articoli, della lunghezza di circa 5000 battute al pezzo, testimoniano nella limpidezza della scrittura e nella vivacità dello sguardo l'amore che Maria Lenti porta all'umanità e ai luoghi che si fanno incontro di natura e cultura.

Nel caso di *La luna non cade*, l'osservatorio si estende nel territorio delle Marche: non solo la natia Urbino, ma anche Sassoferrato, Loreto, i luoghi di villeggiatura.

L'umanità che anima le pagine del libro è varia e composita, osservata acutamente e restituita a chi legge in momenti diversi: riflessione, rievocazione, svago, ascolto, attesa, devozione, dialogo, lavoro. Che si tratti di artigianato, di ricamo, di cucina, di canto, di turismo, che sia professione o attività scelta per passatempo, per svago, per dimensione amatoriale, l'opera umana è descritta con dedizione, rispetto e amore per la ricerca. Chi percorre le pagine di *La luna non cade* prova un sentimento di riconoscenza nei confronti di lei ha scritte e avverte che in esse, insieme ai luoghi e alle esistenze, respira la poesia, sia quando essa è menzionata con precisione amorevole, sia quando essa, semplicemente, sale dalle parole e dalla loro combinazione nell'architettura dello stile di Maria Lenti.

L'esergo, che svela l'origine del titolo scelto per il volume, appartiene a una voce poetica che sembra davvero illuminare i luoghi percorsi da Maria Lenti nei suoi articoli: la voce di Giacomo Leopardi. Il brano posto in esergo è tratto da *Lo spavento notturno*: «Egli ci ha tante stelle, che picciol danno è cadere l'una o l'altra di loro, e mille rimaner. Ma sola ha questa luna in ciel, che da nessuno cader fu vista se non in sogno.».

I titoli di alcuni articoli sono anch'essi tributi alla poesia e atti di poesia: *L'odore dei ricordi*, *Declinato in mille luoghi*, *Gira gira, vince la luna*, *Un verso sotto l'albero e l'infinito nel cuore*.

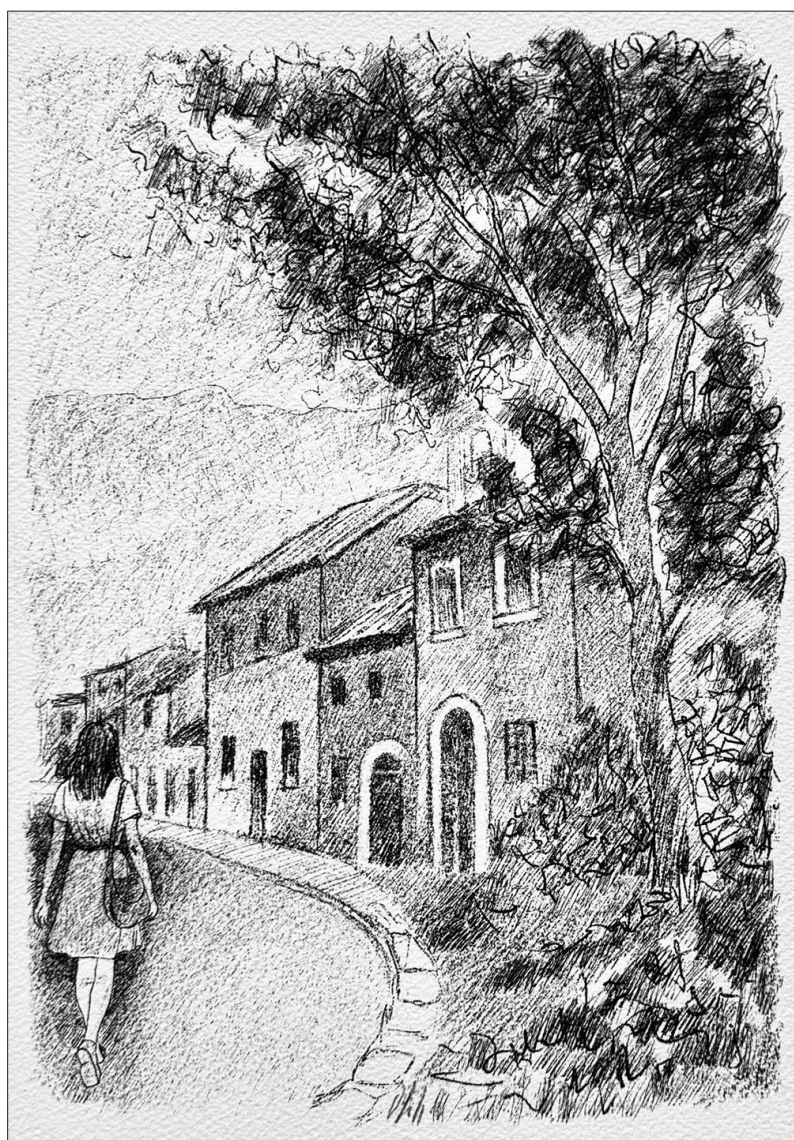


Foto di Oliviero Gessaroli

Gli omaggi alla poesia di altre autrici, altri autori, sono luci che rischiarano il percorso: oltre al già menzionato Giacomo Leopardi, appaiono Antonia Pozzi, Bertolt Brecht, Mario Luzi, Giorgio Caproni, Vittorio Sereni, Pier Paolo Pasolini, Alda Merini, Francesco Scarabocchi, l'amico poeta che Maria Lenti ringrazia per averle ricordato un passo di uno scrittore da entrambi considerato un maestro: Antonio Gramsci.

Conclude il volume un articolo uscito nel giugno 2018 su "Sassoferrato mia", che torna su luogo, vicende, figure del primo dei contributi qui raccolti, *Andata e ritorno. Noi ragazze di ieri* (apparso su "Il Corriere Adriatico" il 15 aprile 2007). Dall'articolo conclusivo riporto un passaggio che è testimonianza della prosa nitida di Maria Lenti, densa di immagini poetiche e, allo stesso tempo, efficace nella sintesi e attenta al dialogo con chi legge: «Trasparente l'aria d'estate, Sassoferrato ha gialla di ginestre la primavera, gli autunni anche con il rosso degli scotani, le sfumature degli inverni bianche di neve talora, le colline di rado smentite dalla nebbia. La città rivive in assenza. Così si torna per le mostre d'arte annuali, i convegni culturali, gli eventi di svago, gli incontri-dibattiti sulla vita lavorativa, economica, sullo stato presente dei luoghi dell'entroterra: il loro (nostro) futuro»: nel chiudere il libro rivolgo una ideale richiesta all'autrice di arricchire in futuro con successive pubblicazioni questo arioso progetto di raccolta dei suoi contributi.

Anna Maria Curci insegna lingua e letteratura tedesca. È nella redazione di "Periferie" e di "VivArte", rivista dell'associazione culturale "L'Arte in Arte" di Urbino. Ha tradotto poesie di Lutz Seiler (*La domenica pensavo a Dio*, Del Vecchio 2012), di Hilde Domin (*Il coltello che ricorda*, Del Vecchio 2016), di Reiner Kunze (*Chi è per la rosa è contro l'ordine*, Interno Poesia 2025, Prefazione di A.M. Curci), i romanzi *Johanna* (Del Vecchio 2014) e *Pigafetta* (Del Vecchio, 2021) di Felicitas Hoppe. Sue sono la curatela e le traduzioni del volume *Anima azzurra, vagare oscuro. Antologia delle poesie di Georg Trakl* (Marco Saja Editore, 2023). Ha pubblicato i volumi di poesia *Inciampi e marcapiano* (LietoColle 2011), *Nuove nomenclature e altre poesie* (L'arcolaio 2015), *Nei giorni per versi* (Arcipelago itaca 2019), *Opera incerta* (L'arcolaio 2020), *Insorte* (Il Convivio, 2022), *Assolo dell'ortensia* (Macabor Editore 2024). Il volume *Dal verso al libro* (Cofine, 2025) raccoglie alcune sue note di lettura di poesia contemporanea.



Disegno con matita litografica su carta acquerello Arches di Oliviero Gessaroli

Ivana Jachetti

Maria Lenti ci regala un altro suo bel libretto dall'edizione pulita e armoniosa, arricchita con deliziosi disegni di Oliviero Gessaroli e un titolo che richiama un verso del nostro sommo Giacomo scritto a epigrafe, *La luna non cade*. Perché tante cose e vicende dell'umana esistenza passano e si rinnovano, ma nello stesso tempo ciascuno è testimone di un suo vissuto unico, che spesso si aggancia a quello della generazione precedente, di cui restano ben saldi alcuni punti di riferimento. L'alternarsi delle stagioni, i passaggi dell'età, la gioia del buon cibo, il sorgere e calare del sole e della luna. Che non cadono, ma restano fissi ed eterni nei loro cicli. Ed è da questa certezza che, in questa raccolta di racconti e riflessioni - pubblicati dal "Corriere Adriatico" dal 2007 al 2012 -, Maria Lenti parte per mettere i suoi ricordi e la sua visione della vita accanto all'accelerazione per tanti versi imprevedibile e quasi aliena che il finire del XX secolo e l'inizio di questo XXI ci hanno fatto vivere, trovando noi, cresciuti nei decenni precedenti, spesso impreparati e inadeguati.

Ed ecco che leggere ritagli di una vita vissuta, e parliamo solo di meno di un secolo fa, quando le stagioni e le Festività regalavano sapori e odori intensi che davano autentica felicità, quando i giochi, perlopiù fatti in libertà e all'aria aperta, diventavano svago ma anche condivisione e sana competizione, emozionava e apre spiragli di aria buona. Gli oggetti anche di poco valore, che ormai la globalizzazione ha replicato e omologato in ogni dove, sommergendoci, un tempo avevano molta importanza e soprattutto per i non ricchi rivestivano una vera e propria venerazione, perché legati ai rari viaggi o alle ricorrenze importanti: l'autrice li ricorda uno per uno e dietro a ognuno snoda una storia, un vissuto. Il fa-

scino amabile e discreto delle piccole cose, che già aveva ispirato nel primo decennio del Novecento una corrente letteraria e poetica denominata 'crepuscolare' in contrapposizione all'enfasi di poeti come Carducci Pascoli D'Annunzio, scorre nella sua migliore accezione tra le righe dei racconti di Maria Lenti. Un fascino che ha ispirato anche altri artisti: si pensi a *Il dio delle piccole cose* di Arundhati Roy, o alla omonima bella canzone dei cantautori italiani Fabi-Gazzè-Silvestri: :

...Io spero che esista anche un Dio delle piccole cose
Che sappia i silenzi mai diventati parole
Che sappia i gradini di pietra, l'estate scoscese
Quel nome che hai proprio lì sulla lingua e non viene
Dio mostrale passi di danza che aveva sbagliato
Conserva le foto in cui s'era trovata per caso
Raccogli le briciole perse di ogni esistenza...

E infine io devo ringraziare Maria Lenti per avermi fatto riassaporare atmosfere sapori e odori che in modo identico al suo avevo stratificato nella mia memoria, ma non in modo così chiaro e incisivo. E poi perché ha iniziato e chiuso questo suo prezioso libretto parlando con amore e nostalgia della bella Sassoferrato, ricca di storia e di arte, per me paese natio per lei luogo di collegio. Anche io come lei poi ho vissuto 'altrove' e ci torno da 'straniera' innamorandomi ogni volta delle sue chiese, dei solitari vicoli del Castello, del belvedere della Rocca, dell'imponente e rassicurante Monte Strega, della vasta e sorprendente zona archeologica dell'antica Sentinum.

Ivana Jachetti, è nata a Sassoferrato 20\06\1952. Laureata nella facoltà di Lettere e Filosofia a Pisa nel 1976. Superando nel 1978 il concorso Rai per programmisti registi, lavora presso la sede regionale di Ancona fino al giugno 1979. Dal luglio di questo stesso anno inizia il lavoro in Regione Marche prima come Segretaria della 1a Commissione Pari Opportunità e poi nel 1991 come funzionario presso il Centro Beni Culturali. Approda poi in Giunta al Servizio Beni e Attività Culturali. Nel 2006 le viene riconosciuta l'Alta professionalità e diventa responsabile del Settore 'Spettacolo dal vivo e riprodotto e coordinamento nell'organizzazione di Eventi'.

Quest'ultimo aspetto la porterà a far parte dei Comitati e a promuovere le maggiori iniziative culturali della Regione. Dal gennaio 2017 è in pensione. Appassionata di cinema, non si lascia sfuggire nessun film importante.

Oliviero Gessaroli,
direttore della rivista VivArte
Susanna Galeotti,
Presidente L'Arte in Arte, grafica